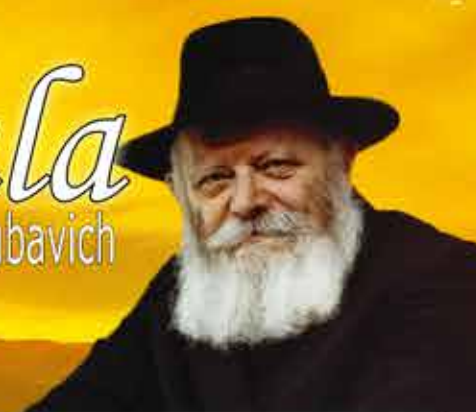


Tempo di Gheula

Spunti di pensiero chassidico tratti dai discorsi del Rebbe di Lubavich



N. 170 Shvát 5778

Il bene completo

Un 'piccolo' miracolo?

Nell'*Haggadà* di Pèsach noi leggiamo: "Se avesse diviso per noi il mar Rosso, ma non ce lo avesse fatto attraversare all'asciutto: ci sarebbe bastato!" Il significato è che, se al momento dell'apertura del mar Rosso non si fosse formata della terra asciutta, ma si fosse creata della melma e del fango, per noi sarebbe stato sufficiente. Ci saremmo accontentati anche solo di questo miracolo. Qual'è la superiorità della terra asciutta rispetto alla melma ed al fango? Nell'*Haggadà* si parla di una serie di miracoli e prodigi che D-O fece: l'uscita dall'Egitto, la divisione del mar Rosso, il *Matàn Torà*, l'ingresso nella Terra d'Israele, la costruzione del Tempio. Come si collega a questo elenco così imponente, il fatto che siano passati sulla terra asciutta piuttosto che nel fango e nella melma? Che importanza ha questo particolare, di fronte a miracoli così eccezionali?

Due mondi

Il mare e la terra asciutta rappresentano due mondi: il mare - il mondo celato e nascosto, la terra asciutta - il mondo visibile. La divisione del mar Rosso è il miracolo meraviglioso della trasformazione del mare in terra asciutta, ossia: la rivelazione del

mondo nascosto. Anche nel servizio Divino dell'uomo vi sono questi due mondi, quello visibile e quello nascosto. Quando l'uomo prega, avviene in lui un risveglio positivo. Questo risveglio è manifesto solo al momento della preghiera stessa. Anche se la preghiera influenza poi l'uomo nel corso di tutto il resto della



giornata, e il risveglio della preghiera continua ad accompagnarlo anche dopo che essa è finita, non sarà mai comunque esattamente lo stesso risveglio che si manifesta durante la preghiera stessa. Egli sarà senz'altro influenzato dalla sua preghiera, e tutto la sua giornata si svolgerà nel modo più appropriato proprio per

merito della preghiera, ma il tipo di risveglio così manifesto che avrà provato durante la preghiera tornerà poi ad essere celato e nascosto. Il significato dell'apertura del mar Rosso nel servizio dell'uomo è la trasformazione di ciò che è nascosto in qualcosa di manifesto. Il risveglio interiore nascosto sarà percepibile

melma e fango, se non tutto il bene si fosse rivelato, ma fosse rimasto ancora un po' di male - ci sarebbe bastato!" Noi ci accontentiamo anche di un miracolo come questo. Dal momento, infatti, che solo poco prima eravamo immersi nelle "49 porte dell'impurità", il miracolo dell'apertura del mar Rosso di per se stesso, anche senza terra asciutta in esso, ci ha procurato comunque un'elevazione enorme. Per questo, "ci sarebbe bastato".

Un 'grande' miracolo!

La terra asciutta rappresenta il bene completo. Melma e fango è un miscuglio di terra asciutta con un po' di acqua: il bene, nonostante sia tanto e manifesto, non è però completo, esso comprende ancora una parte di male. La terra asciutta è quindi un miracolo grandioso rispetto al fango ed alla melma. Per questo noi lo contiamo come uno dei grandi miracoli. Essere passati attraverso l'apertura del mar Rosso, ci ha dato la forza di crescere nel nostro servizio, di agire in modo da camminare dentro il mare, sulla terra asciutta, così che tutto il male si trasformi in bene. Non solo, quindi, che il male non ci ostacoli più nel nostro servizio Divino, ma che esso stesso si trasformi in bene.

(Da *Likutèi Sichòt*, vol. 3)

Lo sapevate?

C'è chi pensa che sarebbe più giusto se ognuno fosse libero di vivere seguendo la sua verità, senza doversi adeguare e sottomettere ad un complesso di leggi unico, che non rispecchia il suo modo di vedere e capire le cose. Ma questa è solo una grande falsità. In questo modo, di fatto, la persona adatterebbe i suoi principi e le regole che guidano la sua vita alle proprie tendenze, debolezze o stati mutevoli. In questo modo non sarebbe possibile l'esistenza di nessun sistema etico appropriato, in grado di guidare i rapporti fra le persone, consentendo una convivenza sociale corretta. Per questo servono

regole morali e di comportamento **uniche e valide per tutti**. Allo stesso modo non è possibile che la logica e la comprensione creino dei **valori**. Nel privarsi, per esempio, del proprio denaro per devolverlo in beneficenza a qualche associazione, non vi è alcuna logica. I valori sono al di sopra di ogni logica, ed è bene che sia così. L'"etica umana" non può resistere di fronte alle pressioni e si piega davanti alle necessità. Così, ad esempio, cambiarono a Sparta i valori della sacralità e del rispetto della vita, quando i deboli e i vecchi persero il loro diritto ad essa. Così un popolo moderno e istruito ha coltivato la teoria della supremazia razziale, ed in nome di questa morale distorta ha compiuto i crimini più efferati. E così anche in

Russia, il governo comunista in nome della propria ideologia, ha sterminato milioni di persone. In questo modo, l'"etica umana" può portare a distorsioni assurde e il tutto in nome della logica. Anche la permissività così grande dei nostri giorni non è forse una sottomissione della società agli istinti dell'uomo?! Come un prigioniero non può stabilire le condizioni della sua prigionia, o un soldato le leggi del suo servizio militare, ma lo può solo chi sta al di fuori ed **al di sopra** del sistema, così valori autentici e fissi e regole di comportamento **veramente** corrette possono essere stabiliti solo dal Creatore e mantenersi in atto solo in forza di un comando Divino **assoluto!**

Accensione candele

Shvát

P. Bo 19-20 / 1		P. Beshalàch Sh. Shirà 26-27 / 1	
Gerus.	16:26 17:41	16:32 17:47	
Tel Av.	16:40 17:42	16:46 17:49	
Haifa	16:30 17:40	16:36 17:47	
Milano	16:53 18:01	17:03 18:10	
Roma	16:51 17:55	16:59 18:03	
Bologna	16:51 17:57	17:00 18:06	
P. Itrò 2-3 / 2		P. Mishpatim Sh. Shekalim 9-10 / 2	
Gerus.	16:39 17:53	16:45 17:59	
Tel Av.	16:53 17:55	16:59 18:00	
Haifa	16:43 17:53	16:49 17:59	
Milano	17:13 18:19	17:23 18:28	
Roma	17:08 18:11	17:17 18:19	
Bologna	17:10 18:16	17:20 18:26	

La forza di Yosef

“Moshè prese con sé le ossa di Yosef” (Shemòt 13:19)

Quando i Figli d'Israele uscirono dall'Egitto, portarono con sé la bara di Yosef, così come si narra nella *parashà* Beshalàch: “E Moshè prese con sé le ossa di Yosef”. La bara di Yosef viene chiamata “le ossa di Yosef”, e di fatto la Torà si esprime qui con le medesime parole usate da Yosef

stesso, prima di morire, quando fece giurare ai Figli d'Israele: “Il Signore di certo terrà conto di voi e voi porterete le mie ossa via di qui” (Bereshìt 50:24). L'uso ripetuto dell'espressione “ossa” urta un po' l'orecchio. Non sembra essere infatti un'espressione rispettosa verso un giusto così grande come Yosef. La Torà avrebbe potuto esprimersi in modo più onorevole, come per esempio: ‘la bara di Yosef’. Se la Torà invece insiste nell'usare il termine ‘ossa’, è chiaro che ciò ha un significato particolare.

L'essenza di Yosef

L'espressione ‘ossa’ (*azamòt*) allude all'essenza’ (*azmiut*). Come le ossa costituiscono la forza ed il vigore dell'uomo, così le “ossa di Yosef” esprimono la sua essenza, la sua forza ed il suo vigore, la caratteristica principale di Yosef il Giusto. Ciò significa che, prendendo le ‘ossa’ di Yosef, in vista del viaggio nel deserto, Moshè prese con sé anche la caratteristica primaria e l'essenza stessa di Yosef. Qual'è l'essenza di Yosef? La risposta la si trova allusa nel suo stesso nome e nella spiegazione

che sua madre Rachèl ne ha dato: “Voglia l'Eterno aggiungere a me un altro figlio” (Bereshìt 30:24). L'essenza di Yosef è rappresentata dalla sua capacità di aggiungere (*lehosif*) ancora un figlio, e non un figlio qualsiasi, ma un “altro figlio”. Il significato di ciò è che Yosef trasforma l'altro, colui che è lontano dal mondo della santità e da D-O, in ‘figlio’.



Un obbligo interiore

Con l'uscita dall'Egitto, ha cominciato a formarsi nel popolo d'Israele un obbligo, una responsabilità reciproca che lega gli Ebrei l'uno all'altro. Tutti i Figli d'Israele sono giunti al grado di ‘figli’ rispetto a D-O, e dai figli è impossibile separarsi. Un figlio, anche se si è allontanato dal padre, è comunque sempre suo figlio. Moshè Rabèinu prese quindi con sé la capacità di Yosef il Giusto di raggiungere anche quel figlio che si è allontanato, che è diventato un ‘altro’, e di farlo ritornare alla sua condizione di ‘figlio’. E infatti, già alla fine della nostra *parashà*, la Torà descrive un simile caso. Amalèk combatté contro i Figli d'Israele a Refidìm, e attaccò in particolare coloro che erano più deboli, deboli nella loro fede e

nelle loro azioni, ragione per la quale erano stati ‘rigettati’ dalle ‘nubi della gloria’ (dalla protezione Divina che accompagnò il popolo d'Israele durante tutto il suo viaggio nel deserto), così che Amalèk poté colpirli. Tuttavia, Moshè Rabèinu mandò Yehoshua a combattere Amalèk, così da salvare anche quegli stessi Ebrei deboli.

Tutti verranno redenti

Moshè scelse proprio Yehoshua, in quanto egli era discendente di Yosef. È scritto infatti “E la casa di Yacov sarà un fuoco, la casa di Yosef una fiamma, e la casa di Essàv paglia” (Ovadia 1:18), ed Amalèk era discendente di Essàv. A Yehoshua fu comandato di prendere con sé uomini timorosi del peccato, di uscire

con loro dalla protezione della nube verso il luogo del pericolo, e tutto ciò per salvare gli Ebrei deboli, gli emarginati che la nube aveva rigettato. Questa è la forza e l'essenza di Yosef! Questa è anche la via che conduce alla Redenzione completa. Grazie alla qualità essenziale di Yosef, che si è realizzata nel servizio Divino del popolo d'Israele nel corso di tutte le generazioni, non rimarrà neppure un solo Ebreo in esilio, e tutti, il popolo d'Israele per intero, compresi quelli che sono diventati per una qualsiasi ragione alla stregua di ‘altri’, tutti torneranno ad essere ‘figli’, e tutti saremo redenti per mano del nostro giusto Moshiach, nella Redenzione vera e completa.

(Da *Likutèi Sichòt*, vol. 26, pag. 85)

Molti sanno ormai della possibilità di chiedere consiglio e benedizione al Rebbe sui più svariati argomenti, mettendo 'a caso', ossia guidati dalla Divina Provvidenza, la propria richiesta in uno dei volumi dell'*Igròt Kodesh*, la vasta raccolta di lettere del Rebbe. Infinite sono ormai le storie di miracoli che sono occorsi in seguito alle risposte così ricevute dal Rebbe. Ecco due di queste storie. Racconta rav Moshè Antisada, rabbino della comunità degli iraniani a Natania: "Un giorno, si sono presentate da me due persone, chiedendo di poter scrivere al Rebbe per ricevere un



consiglio e, ovviamente, una benedizione. Entrambi volevano comprare una licenza di tassista a Natania. È noto infatti che, per condurre un taxi, oltre a dover acquistare o affittare un'automobile, è necessario anche pagare, per ottenere una licenza. Il costo di questa licenza si aggira fra i 70 e gli 80 mila dollari. Ognuno dei due stava per comprare la licenza da una fonte differente. Il primo dei due scrisse la sua lettera, contenente una richiesta di benedizione per l'attività che stava per intraprendere, e la introdusse, dopo un'appropriata preparazione spirituale (in fondo è un po' come andare ad incontrare il Rebbe stesso), in uno dei volumi. Quando iniziai a leggere la risposta contenuta nella pagina che si era aperta, vidi subito una benedizione per dei guadagni abbondanti e il consiglio di far controllare le *mezuzòt*. Gliela lessi, pronto a rispondere ad eventuali

domande, ma la risposta del Rebbe era così chiara, che non ci fu bisogno di altro. Anche il secondo introdusse la sua richiesta in un volume, ma questa volta la risposta che si presentò fu completamente diversa. Il Rebbe lo metteva in guardia

in modo molto deciso, sconsigliandolo assolutamente dal procedere all'acquisto e sottolineando la necessità di controllare per bene ed a fondo tutti i documenti e i permessi relativi. Lessi quindi anche a lui la risposta, insistendo sul fatto che era chiaro che non doveva comprare quella licenza, poiché di sicuro dietro si nascondeva qualche problema, anche se per ora non si sapeva quale fosse. Passarono due settimane, quando mi chiamò il secondo dei due che avevano scritto al Rebbe. Mi ringraziò con tutto il cuore per averlo salvato: dopo aver indagato a fondo, infatti, aveva scoperto che la vendita di quella licenza non era altro che una truffa, e che la stessa era stata venduta ormai più volte a diversi individui, ignari aspiranti tassisti, che avevano così perso tutto il loro denaro! Gli dissi che ero contento per lui, e per il fatto che, grazie a D-O, aveva ascoltato

le parole del Rebbe. Ed ecco la seconda storia. Ultimamente, è venuto da me un giovane dall'aspetto forte e robusto, raccontandomi che la sua passione era lo sport, al quale si dedicava con assiduità, in ogni momento del suo

tempo libero. Anche lui mi chiese di scrivere al Rebbe per ricevere una benedizione in generale, non avendo dei problemi in particolare. Dopo aver inserito la lettera, gli lessi la risposta, che ci colse però entrambi di sorpresa. Il Rebbe indicava chiaramente la necessità di rivolgersi ad un cardiologo (!), per una visita... Sentendo ciò, il giovane non nascose la sua meraviglia. 'Strano' disse, 'io corro e mi alleno con alacrità da tempo, e, grazie a D-O, non ho mai avvertito alcun problema di salute'. In ogni caso, gli consigliai vivamente di farsi visitare. Passato un po' di tempo, lo stesso ragazzo mi chiamò per dirmi: 'Devo assolutamente ringraziare il Rebbe! Dagli esami cui sono stato sottoposto, il cardiologo ha dedotto che ero molto vicino ad un infarto. Così ho potuto iniziare subito a curarmi. Si è scoperto infatti che le mie arterie erano quasi otturate, solo che, per misericordia Divina, grazie alla mia intensa attività fisica, si erano formati sul cuore ulteriori vasi che avevano compensato in parte il difetto. Il medico aveva detto che, anche un solo altro sforzo, avrebbe potuto concludersi con un grave attacco cardiaco. Grazie a D-O, ho dato retta al Rebbe e mi sono salvato.'"

I Giorni del Messia

parte 63

Dal libro di M. Brod (edito da Mamash, WWW.Mamash.it)

La missione del Messia

I maestri e Ràmbam sottolineano che, mentre HaShem Stesso ha dato la Torà sul monte Sinai, la cosiddetta "nuova Torà" sarà rivelata dal Messia. Questo perché il dono della Torà è stato un evento unico e irripetibile e da allora la Torà non è in cielo (*Devarim* 30, 12), e ogni successiva rivelazione dovrà giungere attraverso un essere umano, come appunto il Messia. Come qualsiasi

altro studioso, il Messia ha il diritto di rivelare i segreti della Torà, non come profezia, ma attraverso sforzi colossali. La sua grandezza sarà di poter portare alla luce significati della Torà rimasti sino ad allora nascosti; questi nuovi approfondimenti saranno tali da sembrare tratti da una vera e propria "Nuova Torà". Il Messia non utilizzerà la sua forza profetica per rivelare questa "Nuova Torà": lo farà solamente tramite il suo intelletto usando i nostri stessi criteri di studio, siccome la Torà non è in cielo e la profezia è una forza Divina.

La Danza della Redenzione

Quando giungerà la redenzione, la nostra bocca si riempirà di risa (*Tehillim* 126, 2), non soltanto perché sarà finito l'esilio, ma perché la creazione avrà raggiunto il suo scopo; HaShem e il popolo Ebraico si rallegreranno allora con la danza. Come descrive il *Talmud*: nei giorni a venire, il Santo Benedetto farà un cerchio per i giusti e starà seduto al centro (*Talmud Ta'anit* 31a).

Nella gabbia dei leoni

Nella sala sfarzosa del palazzo, si poteva udire solo il passo del sultano che, paonazzo d'ira, andava su e giù, in attesa che gli venisse portato il colpevole. Ed ecco il servitore annunciare finalmente l'arrivo dell'orefice. "Sia fatto entrare" tuonò il sultano! Un uomo di bassa statura entrò a passi veloci, fermandosi davanti al sultano e sprofondando in un grande inchino. "Tu, sfacciato e pigro che sei! Come osi presentarti senza aver portato a termine il lavoro che ti ho ordinato?!" Il tono del sultano si alzò ancora di più, mentre gli gridava: "Come può essere che tra due giorni mia figlia si sposi, e i gioielli che ti sei impegnato a preparare non siano ancora pronti?! Vuoi rovinare le sue nozze?!" L'orefice non sembrò molto turbato, e con calma tirò fuori la risposta che si era già preparato: "Vostra signoria, non è colpa mia. Ho un aiutante Ebreo che sicuramente voleva procurarvi danno. Ultimamente si è assentato sempre più spesso, lasciandomi a lavorare da solo. Per questo i gioielli non

sono ancora pronti!" Il viso del sultano si fece ancora più rosso per l'ira. "Prendete quel maledetto Ebreo e gettatelo nella gabbia dei leoni! Gli insegneranno loro cosa vuol dire lavorare!", ordinò il sultano ai suoi soldati, con una risata maligna, alla quale si unì anche quella dell'orefice soddisfatto che, con la sua astuzia, era riuscito ad incolpare un altro della sua mancanza. L'aiutante Ebreo dell'orefice si chiamava Chaim, conosciuto meglio come Rabbi Chaim ben Atàr, o il santo 'Or HaChaim'. Egli era solito recarsi al lavoro all'inizio della settimana, in modo da poter mantenere la sua famiglia. Una volta guadagnata la somma necessaria per la stessa settimana, riponeva gli strumenti di lavoro e si recava alla casa di studio, per immergersi nella Torà. Questo, fino all'inizio della settimana seguente. I soldati del sultano lo vennero a prendere e, trascinandolo con modi rozzi, gli dissero ridendo con crudeltà: "Ora verrai con noi. Ci sono un po' di leoni affamati che ti aspettano con impazienza!" Rabbi Chaim rimase calmo e disse a sua volta: "Solo una cosa vi chiedo. Lasciatemi prendere il mio *talit*, i miei *tefillin*, un libro di preghiere ed uno per lo studio." I soldati scoppiarono a ridere: "E cosa te ne farai? Insegnerai ai leoni

a studiare e a pregare?! Beh, sai? Se questo è il tuo ultimo desiderio, fai pure." Condotto nel cortile del palazzo, Rabbi Chaim fu gettato nella gabbia dei leoni, dove venivano mandati coloro che il sultano condannava a morte. Con sorpresa di tutti, i leoni rimasero al loro posto, senza assalire Rabbi Chaim. I presenti pensarono che forse i leoni non avevano fame, per ora. Quando furono passati però tre giorni, senza che i leoni toccassero il sant'uomo, che se ne stava seduto tranquillo a studiare Torà, il sultano fu invitato a vedere quello strano fenomeno. Rabbi Chaim fu fatto uscire dalla gabbia, e davanti a lui il sultano stesso si inchinò, dicendo: "Ora vedo quanto è grande il D-O degli Ebrei. Mai più farò del male ad alcun Ebreo!"



L'angolo dell'halachà

Voti per compiere qualche *mizvà*

Se si ha intenzione di dedicarsi allo studio della Torà o di compiere qualche *mizvà*, ma si teme di essere in seguito poco costanti oppure, se si ha paura che qualche istinto negativo possa indurre a compiere qualche azione vietata o impedisca di portare a termine qualche precetto, in casi come questi è consentito impegnarsi servendosi di un voto o di un giuramento, poiché Rav disse: "Da dove sappiamo che è lecito giurare che si porterà a termine una certa *mizvà* per spronarsi, malgrado il fatto che tutti i precetti sono considerati come vincolati da giuramento, da quando sono stati promulgati dal monte Sinai?" (*Talmud*

Nedarim 8a). Perché viene detto: "Ho pronunciato un giuramento e l'ho mantenuto, osservando le norme della Tua giustizia" (Salmi 119, 106). Anche se l'impegno non è stato espresso sotto forma di voto o di giuramento, ma è stato semplicemente enunciato, esso costituisce ugualmente un voto e si sarà costretti ad osservarlo.

Abituarsi a dire *Bli neder* / senza che sia un voto

Questo è il motivo per cui l'uomo deve badare a pronunciare sempre le parole *bli neder* quando assume l'impegno a eseguire qualche atto connesso con un precetto. È opportuno che l'uomo si abitui ad esprimersi così anche quando parla di cose permesse, in modo da non incorrere involontariamente, mai sia, nel peccato dei voti.

Integrità di Erez Israel (citazioni del Rebbe)



"L'insediamento di tutte le parti della Terra d'Israele influenzerà perfino le nazioni, al punto che esse stesse offriranno il loro aiuto"

(*Pèsach Sheni* 5738 / 1978)

Per saperne di più

Vuoi scoprire la Chassidut? Vuoi entrare nel mondo dei segreti della Torà?

Oggi puoi!

Al telefono o via 'skype' "Studiamo insieme!" (00972-) 054-5707895

Per tutte le informazioni riguardanti l'Italia :
attività, Igrot Kodesh, ecc.
0039-02-45480891

Puoi contattare il Beit Chabad degli Italiani in Israele, per tutte le informazioni concernenti lezioni, avvenimenti vari, Igrot Kodesh, ecc. chiamando il 054-5707895

Per Igrot Kodesh in lingua Ebraica :
03-6584633

Vivere la Gheula
Oggi si può!

Continua a seguirci
www.viverelagheula.net

Menu